

## Scoperte d'archivio

# «Il fondatore dei Templari? Era un lucano»

### Secondo lo storico Moiraghi era un nobile di Forenza, piccolo centro del Potentino

**F**orenza, piccolo centro della provincia di Potenza, aspira a diventare capitale dei Templari, l'ordine cavalleresco che per circa due secoli difese i luoghi di culto e i pellegrini in Terra Santa. Ciò grazie agli studi dello storico **Mario Moiraghi**, secondo cui il fondatore dei Templari fu l'italiano **Ugo de Paganis**, figlio dei signori di Forenza, Pagano ed Emma de Paganis, nobili salernitani tra-

#### LA NUOVA TESI

Una lettera indicherebbe che la nascita della congregazione andrebbe anticipata di almeno 15 anni

piantati in Lucania.

Secondo Moiraghi, l'ordine cavalleresco venne fondato nel 1100 da Ugo. Moiraghi avrebbe dissolto una certezza della storiografia francese, secondo cui il «primo maestro del Tempio» fu il transalpino **Hugues de Payns**, cavaliere di Champagne, fondatore dell'ordine nel 1118. Lo studioso ha scoperto una lettera del 1103, scritta da Ugo de Paganis a Gerusalemme per uno zio, il nobile Le-

**onardo Amarelli**. Nella missiva si attestava l'esistenza e l'attività dei Templari molto tempo prima del 1118, anno indicato dalla storiografia ufficiale come quello di fondazione dell'ordine. Inoltre, per Moiraghi, l'ordine in origine si chiamò *Poveri cavalieri compagni di Cristo*: «Il termine Templari — sostiene lo storico — fu utilizzato in un secondo momento, quando la sede dei cavalieri si trasferì nel tempio di Salomone, a Gerusalemme».

Cauta, ma al tempo stesso interessata alle tesi di Moiraghi, **Simonetta Cerrini**, medievista della Sorbona di Parigi e autrice del libro di prossima uscita intitolato *La Révolution des Templiers* (Edizioni Perrin): «Qualunque sia stata l'origine, sono certa che la vera vocazione di Ugo fosse internazionale. I Templari svolsero una rilevante opera di mediatori in Terra Santa, dove, pur restando cavalieri combattenti, ebbero una convivenza fraterna con l'Islam». Si pensi al caso dell'emiro Osama, che ringraziò i suoi "amici" Templari per avergli permesso di pregare nel Tempio di Salomone, che era poi la Moschea di Al Aqsa. Il forte legame, emerso dalle ricerche di Moiraghi, tra Forenza, Ugo de Paganis e i Templari

inorgoglisce gli amministratori del centro lucano, che ora pensano a iniziative mirate: «Alla luce delle recenti scoperte — dice **Francesco Lambo**, assessore comunale alla Cultura —, stiamo studiando una collaborazione con le Università della Basilicata e della Calabria, al fine di approfondire gli studi sul Medioevo in Lucania e realizzare scavi archeologici. Siamo convinti che molte tracce del Medioevo devono ancora venire alla luce nel nostro paese».

A Forenza si pensa anche alle ricadute economiche che la riscoperta del Medioevo può avere, considerato che pochi giorni fa la sfilata in abiti d'epoca, intitolata *Ugo dei Paganis: la sfida del mito A.D. 1099* e lo spettacolo teatrale *Templari, ultimo atto* hanno fatto registrare più di 5mila presenze. «Ci impegneremo — conclude l'assessore Lambo — per avere nel nostro borgo una "presenza Templare" esclusiva, certificata dagli storici, in modo da incrementare pure i flussi turistici». Dello stesso parere **Simonetta Cerrini**: «Forenza può senz'altro diventare una capitale europea dei Templari, come accade per altri piccoli comuni in Francia e Portogallo».

**Gennaro Grimolizzi**



Sulla collina. Il centro storico di Forenza

**Ampia diffusione /** Tracce dell'Ordine cavalleresco nelle altre regioni

## La sede operativa era in Puglia

**I**n Tavoliere come "piattaforma operativa" per le missioni in Terra Santa.

Nel periodo del suo massimo splendore l'Ordine dei Templari ebbe un notevole sviluppo in Puglia: la posizione geografica di questa regione, da sempre crocevia tra Occidente e Oriente, era fondamentale. I porti di Manfredonia, Barletta, Trani, Molfetta, Bari e Brindisi assicuravano infatti la possibilità d'imbarco verso la Palestina per pellegrini e Crociati ma anche lo svolgimento di operazioni di fornitura di derrate.

Ciascuna città strategicamente rilevante era controllata da una "domus" dell'Ordine, un quartier generale coincidente con una

chiesa. A Bari, per esempio, la casa dei Templari era la chiesa di San Clemente, nel cuore della Città Vecchia. Eretta intorno all'anno 1000, la costruzione fu donata all'Ordine nel 1190 dal Cancellarius Alemanniae. La donazione diede origine a una particolarissima disputa tra i Templari e il clero barese che non intendeva perdere la proprietà del luogo di culto cittadino. Il primo a preoccuparsi di porre pace tra le parti fu papa Innocenzo III che nel 1200 incaricò i vescovi di Conversano e Bitetto di dirimere la questione, come attesta una pergamena ancora oggi conservata nella cattedrale di Bari. Sulla base dei documenti in nostro possesso

non è noto come si sia risolta la controversia ma è probabile che ad aggiudicarsi San Clemente in quell'occasione siano stati i Templari, dal momento che per tutto il corso del Tredicesimo secolo la chiesa fu uno dei più importanti avamposti dei templari in Italia. Molto legata all'Ordine fu anche la Sicilia: secondo alcuni studiosi, infatti, a Messina nel 1133 sorse il primo insediamento dei Templari. Una tesi osteggiata da quanti sostengono che i cavalieri trovarono la prima sede a Milano, a Santa Maria del Tempio, nel 1134 o ancora nel 1136 presso la chiesa di Santa Maria dell'Aventino di Roma.

**Francesco Prisco**